



Potremmo sperimentare la gioia inebriante di chi, servo buono e fedele, ha adempiuto il suo lavoro e poi ne raccoglie i frutti che – spontaneamente – sono maturati e cresciuti! Potremmo essere noi anche di quelli che hanno seminato a lungo la Parola, l'hanno mantenuta nel segreto della terra, a riparo dagli uccelli della strada, dalle spine dei rovi, dai sassi opprimenti. Potremmo avere la benedizione dell'evangelizzatore umile, quello che non si affanna, né si agita per i molti servizi, ma confidando nell'efficacia della Parola, dorme o veglia sapendo che l'opera di Dio continua a svilupparsi, a crescere. E l'unica cosa che essa sa fare è donare meraviglia, stupore, una gioia così serena che fa esplodere l'anima in miliardi di pezzi. Potremmo essere di quegli spettatori che, dapprima distratti, stanno a guardare compassionevoli le miserie degli inizi evangelici. E poi, allettati, si complimentano dell'enormità delle cose di Dio quando sono giunte alla sua pienezza. Potremmo far parte del numero di quei molti uccelli che si riparano tra i rami della Chiesa, dell'opera che il Signore ha fatto e in cui troviamo riposo nel nostro vivere, e ombra che ci ripara dal sole delle nostre frenesie. Potremmo, anche solo un poco, comprendere qualcosa delle parabole mirabili di Gesù che ci raccontano di quello che accade davvero nella vita del mondo. E solo la sua Parola lo illumina perché è troppo umile per poter interessare i potenti. È troppo piccolo per essere registrato dagli opinion leader. Ma lì – in questa nostra vita così banale e sporca – Dio sta facendo germogliare la vera e autentica speranza.

Francesco Guglietta

Domenica, 14 giugno 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209

Email: sm.laziosette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

DALL'ACQUITRINIO SI PUÒ USCIRE SOLO INSIEME

DANILO PAOLINI

Un tempo il Lazio era una regione parzialmente paludosa, oggi sembra essersi trasformata in un'unica, grande pozza di fango. E stavolta per bonificarla non serviranno idrovore, trattori e migliaia di braccia, ma cuori, menti e buona volontà perché qui non si parla di geografia ma di etica pubblica. Non che il passato ci abbia fatto mancare scandali e ruberie, ma ora la situazione – complicata anche dalla carenza di lavoro e le precarie condizioni economiche di moltissime famiglie, che letteralmente non arrivano alla fine del mese e talvolta nemmeno alla metà – appare ai più come irrecuperabile. Al campanello d'allarme suonato tre anni fa con i "rimborsi facili" e le spese disinvolte dei consiglieri regionali hanno fatto seguito decine d'inchieste giudiziarie, più o meno estese, su presunti (ma talvolta evidenti) casi di corruzione, concussione, appropriazione del denaro pubblico. Non c'è solo Mafia Capitale, insomma. Nessuna delle altre quattro Province laziali può dirsi esente da questa Tangentopoli degli anni 2000: si va



La Corte dei Conti

dagli appalti sul trattamento dei rifiuti ai lavori stradali, dalle pesanti ombre sui giudici fallimentari alle ristrutturazioni di edifici delle amministrazioni locali. Comprensibili, dunque, lo smarrimento e anche la rabbia dei cittadini. Ma bisogna evitare che sfocino nella rassegnazione e nel disimpegno. Il distacco dalla politica, da questa politica, è la strada che molte persone, in tutta Italia, hanno imboccato: alle ultime elezioni regionali, che non riguardavano il Lazio, circa la metà degli elettori non si è recata al seggio. Però lasciare alla deriva la nave della quale siamo a bordo non può non rivelarsi un errore fatale. Innanzi tutto perché significa lasciare ancora una volta il campo libero ai "furbi", ovvero a coloro che si credono tali. E poi perché il disimpegno non dà frutto, è sterile. È questione di etica pubblica, si diceva. Ma pubblico non significa statale, regionale o comunale. Vuol dire "di tutti". E per questo che la riscossa deve sorgere dal basso, dai comuni cittadini (a cominciare da quelli più giovani), dalle famiglie, dalle parrocchie, dall'associazionismo. Sì, perché soprattutto chi si dice cristiano non può cedere alla logica illogica del "tanto sono tutti uguali". Al contrario, occorre farsi protagonisti per dimostrare che si può (oltre che si deve) essere diversi. A tutti i livelli, ciascuno nel ruolo che ricopre nella società. È il momento di rimboccarsi le maniche, perché dall'acquittrino si può uscire soltanto con un grande sforzo collettivo. Oppure si rischia di andare a fondo.

Immigrati, emergenza abitativa, rifiuti: non è soltanto «Mafia Capitale», tutta la regione sembra infettata dallo stesso virus. Rischi per il Giubileo?

«Malaffare & Co.»

DI GINO ZACCARI

Se Roma è annegata e travolta dalla seconda ondata dell'inchiesta "Mafia Capitale", in regione non si sta certo all'asciutto, con le ramificazioni dell'indagine che toccano un po' tutte le province del Lazio, e mentre altri filoni "autonomi" – come l'affaire della gestione dei rifiuti a Frosinone, che la scorsa settimana ha portato all'arresto di nove persone – contribuiscono a rendere più desolante l'immagine dell'amministrazione pubblica e della politica in generale. Vero è che per il momento l'unico a essere colpito da un provvedimento giudiziario è stato il capogruppo di Forza Italia, Luca Gramazio, ma anche il Pd trema. Maurizio Venafro, ex capo di gabinetto di Nicola Zingaretti, indagato a piede libero per tentata turbativa d'asta in relazione a un appalto per l'acquisto del servizio Cup (centro unico di prenotazione), ha subito la perquisizione dell'abitazione da parte dei carabinieri del Ros, dopo essere stato più volte citato da Salvatore Buzzi. Nello specifico si tratterebbe di una gara da un miliardo e 200 milioni di euro e un bando, modificato a sei giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale europea.

È l'aprile 2014 quando Venafro interviene sul direttore generale della centrale acquisti Elisabetta Longo, per cambiare i componenti della commissione, oltre che, come detto, i requisiti del bando. Pochi mesi dopo lo farà di nuovo, per sostituire un componente della commissione a seguito di un accordo con Luca Gramazio. In quell'occasione la nomina di Angelo Scozzafava, uomo di Carminati e Buzzi, garantirà un lotto alla cupola. La gara in questione era già finita sotto la lente della giustizia in occasione della prima ondata dell'inchiesta "Mafia Capitale", tanto che fu revocata dal presidente della Regione Zingaretti. E dopo l'interrogatorio reso in Procura Venafro si era dimesso. «Dalla Procura un lavoro importante e utile per fare chiarezza e rafforzare la legalità nella Pubblica amministrazione. Da parte nostra, in Regione, in questi due anni, abbiamo fatto di tutto per governare bene, rafforzando la legalità e la trasparenza. Andrema avanti così, sempre più determinati». Con queste parole, Zingaretti, aveva salutato l'inizio dell'inchiesta, e in effetti, anche nelle ultime ap-



"Mafia Capitale" atto secondo, e l'inchiesta continua



Scoperte frodi per milioni di euro

parizioni tv, il governatore è sembrato piuttosto sereno, anche se, è fuori discussione il fatto che le ripercussioni sul lavoro della sua giunta non saranno indolori, e data l'estrema vicinanza, anche storica, di Venafro al presidente Zingaretti, da più parti si è cominciato a chiedere le dimissioni di quest'ultimo, a cui vengono attribuite responsabilità politiche dirette anche non ne sono state ravvisate di giudiziarie. Il fatto è che il nome di Venafro spunta fuori anche nell'ambito del piano per l'emergenza abitativa, altra torta bella ricca per la quale serve il passo ulteriore, quello del sodalizio tra Regione e Comune con i relativi

attori comprati dalla Cupola, come risulterebbe da alcune intercettazioni telefoniche tra lo stesso Venafro, Buzzi e Daniele Ozzimo, assessore alla Casa del Comune di Roma (finito agli arresti), il quale sarebbe intervenuto «con una sua delibera» per far inserire nel bilancio del Comune di Roma una somma *ad hoc*.

Tra le molte ripercussioni possibili delle inchieste in corso, si inserisce infine anche il discorso Giubileo straordinario la cui apertura avverrà il prossimo 8 dicembre, e quale ruolo, formale o anche solo sostanziale, finirà per avere nella sua organizzazione in esso il prefetto Franco Gabrielli. Con in più l'incognita della sorte del Comune di Roma: sulla scrivania dello stesso Gabrielli dopodomani arriverà infatti la relazione prefettizia (700 pagine) di accesso agli atti del Campidoglio, che gli permetterà di decidere se sciogliere o meno il Comune. Se Roma dovesse alla fine venire commissariata, molte cose finiranno inevitabilmente per cambiare anche in vista del Giubileo. Una cosa che, considerati i pochi mesi che mancano all'avvio, potrebbe mettere in difficoltà la macchina organizzativa.



Hevia

A Frosinone il «LazioWave» Festival

Una vetrina per i giovani artisti o band indipendenti che desiderano esibirsi e far

conoscere la propria musica a un pubblico più vasto. È il LazioWave Festival, che dal 25 giugno al 4 luglio prossimi, presso la Villa Comunale di Frosinone, vedrà questi giovani condividere il palco con artisti come Gino Paoli, Morgan, Hevia e la sua musica celtica. Alessandro Mannarino, Fabrizio Moro, Marlene Kuntz e molti altri. Il LazioWave sposa anche la causa umanitaria collaborando con Amref Italia, e prevede degli sconti a favore dei disoccupati per l'acquisto dei biglietti. Info su www.laziowave.it

Una risposta pastorale

Le sfide contemporanee al centro della riflessione dei vescovi del Lazio nell'incontro della Cel dell'8 e 9 giugno a Frascati

Nei giorni 8 e 9 giugno, presso la casa di spiritualità Villa Campitelli, a Frascati, i vescovi della Conferenza episcopale laziale hanno condiviso due giornate di riflessione e programmazione pastorale: un'esperienza di comunione, preghiera e pianificazione, per confrontarsi sulle particolari sfide della società contemporanea. «È stato un importante momento di incontro – commenta il segretario della Cel, monsignor Guerino Di Tora – riguardo tematiche di stretta

attualità, quali le difficoltà del lavoro giovanile, la comunicazione globale, i cambiamenti nella società e la salvaguardia del creato, che necessitano di risposte a livello pastorale. Il dibattito è stato ampio e ricco di spunti interessanti». Relatori nella due giorni di Frascati sono stati Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes, padre Francesco Occhetta, teologo e scrittore de *La civiltà cattolica*, e monsignor Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana. I vescovi, presente il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, hanno dato una valutazione positiva su *Lazio Sette*, con l'impegno ad allargare l'esperienza a tutta la regione. Si è poi proceduto all'elezione di monsignor Matteo Zuppi quale delegato regionale per le Migrazioni, al posto di monsignor Di Tora, nuovo presidente della commissione per le Migrazioni della Cei e della *Fondazione Migrantes*.

Giovanni Salsano

IL FATTO



◆ INCHIESTA/2 UNA VITA PENDOLARE

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO UNA PASTORALE PIENA D'AMORE

a pagina 3

◆ FROSINONE IRC, L'IMPEGNO DEI DOCENTI

a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA «APRIAMOCI AGLI ALTRI»

a pagina 11

◆ ANAGNI PER NON CADERE NELLA «RETE»

a pagina 4

◆ GAETA IN CAMMINO VERSO FIRENZE

a pagina 8

◆ RIETI UNA CITTÀ PER IL SANTO

a pagina 12

◆ C. CASTELLANA IL BILANCIO DI UN ANNO

a pagina 5

◆ LATINA L'ASSEMBLEA DEL PRESBITERIO

a pagina 9

◆ SORA LA SCUOLA DI MARIOLOGIA

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA ESTATE, IN «CAMPO» I GIOVANI

a pagina 6

◆ PALESTRINA «DONARE SE STESSI»

a pagina 10

◆ TIVOLI «DISCEPOLI E MISSIONARI»

a pagina 14

Firenze, rinviato incontro delegati

Rinviato l'incontro dei delegati regionali per il Convegno di Firenze, in programma per ieri a San Vittorino. Tale incontro era stato fissato lo scorso 7 marzo per un'ulteriore verifica di una bozza di relazione regionale che raccogliesse i diversi contributi delle Diocesi e delle Commissioni regionali. A seguito però della constatazione che in diverse Diocesi il lavoro di riflessione è ancora in corso d'opera, si è ritenuto opportuno concedere un tempo ulteriore e posticipare l'incontro. Pertanto, si raccomanda vivamente di inviare, entro il 31 agosto, i contributi all'indirizzo donmariano@gmail.com specificando nel titolo "Lazio-Firenze2015". Il prossimo incontro si terrà orientativamente il prossimo 19 settembre. La Traccia, contenente le indicazioni riguardo il cammino di preparazione sul Convegno, è disponibile sul sito www.firenze2015.it. Si continueranno a raccogliere le riflessioni e le indicazioni dalle diocesi, in particolare legandole al racconto di esperienze. Infine, si ricorda che il resoconto dell'incontro del 7 marzo è su: Lazio-Firenze2015.blogspot.it.

Approvato il calendario scolastico

È stato approvato il calendario per l'anno scolastico 2015/2016, valido per tutte le istituzioni scolastiche laziali. Le lezioni inizieranno il 15 settembre 2015 e termineranno l'8 giugno 2016 (30 giugno 2016 per scuole dell'infanzia). Lezioni sospese nei seguenti giorni: per le festività nazionali del 1° novembre, 8 dicembre, 25 dicembre, 26 dicembre, 1° gennaio, 6 gennaio, Lunedì dell'Angelo: 28 marzo, 25 Aprile, 1° maggio, 2 giugno, Festa del Santo Patrono, il 2 novembre. Scuole chiuse, inoltre, dal 23 dicembre 2015 al 6 gennaio 2016 per le vacanze di Natale e dal 24 al 29 marzo 2016 per quelle pasquali.

Simone Ciamparella



Per fare «Un tuffo nel volontariato»

Non solo un presidio per garantire la sanità territoriale di base ma anche un punto di accesso per attivare i servizi sociali e realizzare la piena integrazione tra il sanitario ed il sociale. Con questo spirito sabato 20 giugno, dalle 9 alle 13, nella Casa della salute a Rocca Priora (Rm) le associazioni locali presenteranno le attività in programma nella struttura a partire da fine giugno 2015, nell'ambito della manifestazione "Un tuffo nel volontariato". Un modello di welfare più vicino ai cittadini e ai territori, che si farà carico dei bisogni delle persone nella loro globalità: bisogni di salute, inclusione sociale, maggiore qualità della vita. A partire dall'istituzione di sportelli informativi per i malati Alzheimer e anti violenza, rispettivamente a cura delle associazioni Alzheimer Castelli Romani e SOStegno Donna, fino

agli incontri sulle manovre salvavita in età pediatrica organizzati dalla Croce Rossa - Comitato Locale Tuscolum. Tra gli eventi previsti anche musica, laboratori per bambini e simulazioni della protezione civile. Per informazioni: tel. 06.9334342, castelli@volontariato.lazio.it e volontariato@cmcastelli.it.

Anna Moccia



Pendolari in attesa sulla linea Cassino-Roma

La fatica di una vita «pendolare»

I problemi, le difficoltà e i disservizi per chi vive fra treni e pullman. E i disagi aumentano per i diversamente abili

DI SIMONA GIONTA

Alfonso Cipriano è pendolare da più di 30 anni, assiduo frequentatore degli Intercity, parte ogni mattina dalla stazione di Formia. È il referente del "Comitato pendolari storici" costituitosi nel 2007, riconosciuto da Trenitalia ed inserito nella sua carta dei servizi. Antonio è pendolare da 11 anni circa, passeggero dei regionali, parte ogni mattina dalla stazione di Monte San Biagio. Generazioni di pendolari della tratta Minturno/Scauri - Roma che cercano di tutelare i propri diritti. «I furti di rame sembrano essere il motivo dei ritardi più di moda al momento - racconta Cipriano - Trenitalia, purtroppo, non riesce a risolvere il problema e sembra lontana una soluzione. Bisognerebbe predisporre lungo tutta la tratta un sistema di video sorveglianza con costi ingenti ma è anche vero che la linea non è recintata e protetta in alcun modo».

Non basta. «Trenitalia ci ha abituato ad aspettarci di tutto. A sapere l'orario di partenza, più o meno, ma mai quello di arrivo. Dal cavallo sui binari di qualche mese fa, alle porte che non si aprono o non si chiudono fino ai furti di rame, noi pendolari siamo pronti a tutto!», afferma ironicamente Cipriano. Guasti, linee aeree che cadono, ascensori nelle stazioni non funzionanti, corse da treno merci, e continui problemi tecnici sono i segni di una scarsissima manutenzione che si unisce a precarie condizioni igieniche, in particolare sui treni regionali dove non è raro trovare passeggeri che viaggiano con una "coperta" personale per il sedile del vagone: «Tra i bagni in condizioni indecenti e allagamenti vari, è anche vero che gli stessi pendolari e cittadini non contribuiscono a mantenere puliti i no-

stri treni».

«Rispetto a quando ho iniziato a viaggiare, però, le condizioni sono migliorate - prosegue Alfonso - Ci sono sicuramente più corse e più treni. Inoltre, rispetto alle altre regioni, la Campania ad esempio, i prezzi degli abbonamenti sono inferiori. Ultimamente, inoltre, è stata attivata una nuova linea Roma - Latina sperando che possa essere prolungata». Il Comitato continua a perorare ed a farsi portavoce delle richieste del popolo dei pendolari: la necessità di non sopprimere il sabato la fermata nella stazione di Itri, la partecipazione ad una riunione presso il Comune di Formia per fare in modo che venga ripristinata la fermata degli autobus Cotral presso la stazione o, comunque, un servizio navetta fino al porto, nuovo capolinea, continuativo e non ad orario. Un discorso a parte merita l'acces-

sibilità dei mezzi pubblici da parte dei diversamente abili. Le linee Cotral extraurbane non hanno la possibilità di far salire a bordo sedie a rotelle a causa di problemi con le attrezzature preposte. I mezzi della linea Formia - SS Cosma o Formia - Terracina e così via non sono dotati della pedana adibita a tale compito. I mezzi che, invece, portano a Gaeta, più nuovi, presentano le pedane installate ma o non funzionano o gli autisti non sono stati istruiti su come attivarle o i marciapiedi delle nostre città non sono a misura delle attrezzature dei mezzi.

Nella Carta di mobilità 2012 della Cotral Spa, sul codice etico scaricabile dal web, si legge: «La Compagnia si impegna a garantire un servizio accessibile a tutti, senza discriminazione alcuna». Trenitalia, invece, offre un servizio di assistenza denominato Sala Blu o Carta Blu affidato alla Rfi che mette a disposi-

zione due persone, una nella stazione di partenza e una di arrivo, che aiutano il richiedente a salire e scendere dal treno. Il servizio è solo su prenotazione con un preavviso di 12/48 ore al numero verde indicato. Le uniche due stazioni sulla tratta che prevedono la possibilità di questa assistenza sono Formia e Latina «per mancanza di personale e difficoltà logistiche». Per i passeggeri su sedia a rotelle «di norma l'accesso è previsto per i treni che dispongono di almeno una carrozza dotata di posti attrezzati per il trasporto dei passeggeri su sedia a rotelle». È facile, quindi, trovarsi in questa situazione: si chiama il numero verde, si prenota il servizio in quella unica stazione, in quell'ora e per quella tratta, si arriva al binario, si incontra l'addetto, arriva il treno ma quel treno non è dotato delle attrezzature specifiche. Anche queste sono «vite pendolari».



Pullman Cotral al deposito

Reatino

Sperimentazione senza futuro?

Sono circa tremila i pendolari che giornalmente fanno la spola tra il reatino e la capitale. E la sperimentazione dell'integrazione gomma-rotella la Regione l'ha fatta partire proprio dall'unica provincia del Lazio nel cui capoluogo non esiste il collegamento ferroviario diretto con Roma. Sperimentazione che va avanti da alcuni mesi nei giorni festivi, con il bus Cotral che di corse dirette Rieti-Roma la domenica ne fa soltanto 6 su 17, mentre in tutti gli altri orari si ferma alla stazione di Passo Corese per far proseguire il viaggiatore fino a Tiburtina

col treno FL1 della linea Orte-Fiumicino. L'intenzione è di stabilizzare tale sistema anche nei giorni feriali, nonostante le pesanti critiche del Comitato pendolari di Rieti. L'esperimento ha rivelato l'assoluta insostenibilità dell'idea, spiega il presidente del Comitato reatino Massimiliano Nicodemo: «La stazione di Passo Corese è decisamente inadeguata. E il treno regionale già di suo si rivela insufficiente, figuriamoci dovesse assorbire tutto il carico dei pendolari reatini dei giorni feriali». Se proprio dovesse essere questa la scelta, occorrerebbero interventi radicali di innova-

zione per stazioni, mezzi e linea ferroviaria: infatti da studi fatti, anche potenziando i treni e scegliendo vetture più grandi, le attuali strutture di binari e stazioni, pensate per un treno poco più che metropolitano, non sarebbero per nulla adatte e bisognerebbe intervenire in modo serio anche lì. La soluzione, spiega Nicodemo, sarebbe di tutt'altro tipo: scegliere di convogliare tutto il bacino di Rieti città e dintorni sull'esistente ferrovia che passa per Terni e Orte, istituendo treni diretti Rieti-Roma e così liberando sensibilmente i bus Cotral che si limiterebbero all'utenza dell'area sabina. (Na.Bon.)

Xylella. Contro il contagio da Bruxelles le linee-guida

Il parassita provoca il disseccamento degli oliveti. Importante conoscerlo per evitare il disastro naturale accaduto in Puglia

DI SIMONE CIAMPANELLA

La Xylella fastidiosa è tristemente nota per i danni arrecati negli ultimi anni agli oliveti pugliesi. Intere distese di ulivi monumentali sono state infettate da questo batterio che, bloccando il percorso dell'acqua

all'interno del sistema linfatico, interrompe la capacità nutritiva delle piante e ne provoca il disseccamento. Gli effetti più evidenti dell'infezione sono: la bruscatura fogliare, disseccamenti della chioma di rami isolati fino a colpire l'intera pianta e imbrunimenti interni del legno. Nel mese di maggio la Comunità europea, che già da tempo tiene sotto controllo il pericoloso parassita, ha definito alcune linee guida per evitare l'aggravarsi della situazione. La Regione

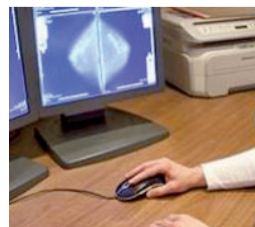
Lazio, attraverso il suo servizio fitosanitario, ha quindi rilanciato le indicazioni diffuse da Bruxelles.

Nel documento Ue si legge innanzitutto il divieto di muovere e reimpiantare gli alberi colpiti o comunque presenti nel territorio della zona anche solo per una parte del loro ciclo vitale. In questi casi i coltivatori per il loro spostamento dovranno avvalersi di personale tecnico specializzato. Inoltre dovrà essere prodotta una documentazione chiara e particolareggiata sull'origine e la storia della pianta, una sorta di passaporto che deve accompagnare la pianta. Gli agricoltori che contravverranno anche

solo parzialmente a quanto indicato dall'Europa incorreranno in sanzioni gravi con l'eventualità di essere denunciati all'autorità giudiziaria. Attualmente la zona a rischio è circoscritta alla zona del Salento, precisamente al territorio corrispondente alla provincia di Lecce con una zona cuscinetto di circa 10 chilometri. Tuttavia una conoscenza delle caratteristiche di questo organismo e della malattia che provoca nelle piante può evitare il diffondersi del problema. Sul sito regionale <http://www.agricoltura.regione.lazio.it> è possibile scaricare materiale informativo e la normativa di riferimento.

sanità. Approvata a Latina l'istituzione della «Breast Unit»

DI SANDRA CERVONE



In Senologia la paziente viene posta al centro della cura e adeguatamente assistita con l'obiettivo di assicurare la miglior qualità della vita possibile

L'Ausl di Latina, tra le prime nella Regione Lazio, ha approvato, l'istituzione della Breast Unit Unica, ovvero un centro di Senologia Multidisciplinare interamente dedicato alla diagnosi e al trattamento dei tumori al seno, con Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale. Una svolta storica per la provincia pontina, un importante traguardo nella lotta per il diritto alla salute che riguarderà tutto il territorio, da Aprilia al Garigliano. A chiedere le Breast Unit è stata l'Europa che, per il 2016, ne prevede una ogni 500mila abitanti in ogni paese dell'Unione. Queste strutture garantiscono una più lunga sopravvivenza e una migliore qualità della vita: la riduzione della mortalità globale annua da tumore mammario è stimata intor-

no al 10%, nonostante l'aumento dell'incidenza. Solo una Breast Unit può «garantire alle donne la certezza sulla qualità dell'offerta sanitaria, con riduzione degli sprechi e ottimizzazione delle risorse». A Latina, fin dal 2001, con l'istituzione dello screening mammografico e per volontà di operatori sanitari, Università e Volontariato (Lilt e Andos), era nata una rete di collegamento con Unità Multifunzionale, la cui équipe ha ricevuto positivi giudizi da esperti mondiali. Nel 2014, nell'ambito del VII Premio Internazionale per la Prevenzione dei Tumori, la U.O. di Senologia del "Goret" ha ottenuto la Medaglia d'Oro per i brillanti risultati. E ora la Breast Unit organizzata su due pilastri: il Coordinamento del Pdta Ospedaliero, affidato al dott. Carlo De Masi, e il Coordinamento Intraospedaliero affidato al dottor Fabio Ricci. Insieme potranno le pazienti al centro e garantiranno cure appropriate. Le donne saranno seguite lungo tutto l'iter diagnostico/terapeutico e aiuteranno ad affrontare serenamente le cure.



Date da ricordare

Sabato 20. Formazione VolEst, ritiro al monte Soratte.
24 giugno. Anniversario della nomina del cardinale Roger Etchegaray a titolare di Porto-Santa Rufina (1998).
4 luglio. Dedicazione chiesa parrocchiale di S. Maria di Nazareth in Terra Santa. (Via Boccea, 590 - Roma, ore 18). Memoria della beata Maria Crocifissa Curcio, fondatrice Suore Carm. Mission. di S. Teresa del B. Gesù.

«Apriamoci agli altri»

Ladispoli. La consegna del premio «Scalabrini» Menzione d'onore alla «Melone» e a Migrantes

DI MARINO LIDI

L'8 giugno nella sede del comune di Ladispoli il vicario generale di Porto-Santa Rufina, monsignor Alberto Mazzola, ha consegnato le pergamene delle Menzioni d'onore attribuite dal "Concorso Premio Scalabrini - Ponte di Dialogo 2015. Le magnifiche sette buone pratiche di Intercultura e Cittadinanza all'istituto comprensivo Corrado Melone e all'Ufficio migrantes diocesano.

Nell'aula consiliare, insieme all'assessore alla Pubblica Istruzione Roberto Ussia, al dirigente scolastico Riccardo Agresti, al direttore Migrantes Enzo Crialesi e a don Adrian Chili, cappellano dei romeni cattolici, erano presenti i veri protagonisti della giornata: gli studenti con le loro famiglie. La bella iniziativa è stata inserita all'interno del saluto alle terze classi medie che terminano quest'anno il ciclo dei studi.

Dopo l'introduzione del direttore dell'ufficio Migrantes, diacono Enzo Crialesi, che ha messo in evidenza la crescita di una rete dinamica tra diocesi, parrocchie, scuola, cappellani e comune, monsignor Mazzola ha portato i saluti del vescovo Reali, impegnato nella Conferenza episcopale del Lazio. Il vicario ha sottolineato il positivo dialogo e la condivisa azione ormai consolidata negli anni tra Scuola e Chiesa. Attraverso un percorso di promozione dell'incontro e dell'accoglienza c'è l'impegno comune nel trasmettere ai ragazzi un atteggiamento di apertura verso l'altro guidato dalla capacità di saper ascoltare e comprendere le differenze culturali e religiose che arricchiscono il patrimonio umano di Ladispoli. Monsignor Mazzola ha poi letto la missiva inviata da padre Michele De

Salvia del Centro missionario Scalabrini. «Il vostro lavoro e servizio - dice il testo - continui ad operare affinché si costruisca una società inclusiva, aperta e solidale e serva da stimolo ad altri. Ci auguriamo che diffondendo semi di speranza, i territori in cui operiamo diventino sempre più interculturali e attenti alle necessità di tutti».

Sono poi intervenuti coloro che rappresentano

L'alleanza educativa tra la Chiesa e la Scuola forma «semi di speranza» per una convivenza vera perché crescano cittadini con la cultura della pace e dell'accoglienza

i «semi di speranza» della società: i ragazzi. I rappresentanti degli studenti hanno condiviso il «bellissimo» itinerario formativo seguito durante l'anno alla Melone. Nelle iniziative proposte dalla scuola hanno detto di non aver solo appreso il senso della giustizia e la pace ma hanno voluto ribadire che la cultura e il sapere, «scoperti» grazie alla sensibilità dei docenti, costituiscono ora per loro le basi fondamentali e solide su cui costruire il futuro e il rapporto con gli altri. È stata davvero una mattinata piena di sorprese e soddisfazioni per tutti, in particolare per il dirigente Agresti, sentire i ragazzi ringraziare gli insegnanti per quello che avevano fatto per loro, ringraziamenti rivolti



Il ringraziamento degli studenti

anche alla diocesi e alle parrocchie della città per quello che hanno offerto ai giovani, come la possibilità di porre direttamente alcune domande - tutte di semplice e profondo spessore - a monsignor Reali durante uno degli incontri formativi che la Corrado Melone struttura con personaggi di rilievo per la formazione degli studenti.

La disponibilità confermata da tutti gli attori di questa sana alleanza educativa continuerà a proporre la speranza e la convivenza pacifica così come accade da alcuni anni, partendo da ciò che accomuna tutte le donne e gli uomini, qualunque sia la loro origine, e cioè il valore condivisibile della fraternità e del rispetto.

Una pastorale battesimale in crescita

DI MARCO MODUGNO

Un nutrito gruppo di coppie si è riunito domenica 7 giugno presso il Centro pastorale diocesano di La Storta (Roma) per il ritiro annuale degli operatori di Pastorale Battesimale di Porto-Santa Rufina. Divisi nei tre "livelli" di formazione raggiunti i partecipanti sono stati accolti e coordinati da monsignor Giovanni Di Michele, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e da suor Rosangela Siboldi della Pse "Auxilium", con l'assistenza dell'infaticabile professoressa Ludovica Zincone. Il tema della nuova alleanza, centrale nella liturgia del Corpus Domini che in quel giorno si celebrava, come

quello del "fare" sono state le linee guida della riflessione regalata da monsignor Di Michele agli operatori, impegnati già da qualche anno nella realizzazione di un progetto diocesano di pastorale rivolta ai genitori che chiedono il battesimo dei loro figli, e che lo scorso 12 aprile ha ricevuto dal vescovo Reali l'approvazione di proposta catechetica strutturata. Un'intensa ora dedicata all'adorazione eucaristica e al silenzio ha preceduto le attività di confronto, verifica e prospettive, a partire dalla sperimentazione "sul campo", che presto interesserà alcune parrocchie della diocesi, per estendersi auspicabilmente in tempi brevi a tutte le altre. Tanta voglia di fare, entusiasmo, desiderio di formazione e impegno sono

emersi tra gli operatori, sia in aula sia nel dialogo informale. Rivolto ai suoi prelati, papa Francesco ricordava tempo fa «l'importanza della catechesi, come momento dell'evangelizzazione, per superare la frattura tra Vangelo e cultura e l'analfabetismo dei nostri giorni in materia di fede». Una sfida che gli operatori di pastorale battesimale della diocesi hanno già raccolto con entusiasmo, rivolendo la loro attenzione alle giovani famiglie e ai loro piccoli, nel momento in cui si apprestano a divenire membri vivi della Chiesa di Cristo. La Messa, celebrata da monsignor Di Michele, e un pensiero finale a Maria Ausiliatrice, patrona del "fare", hanno concluso una giornata intensa e preziosa.



Suor Rosangela Siboldi

Basilide, Tripode, Måndalo Martiri sulla via Aurelia

Venerdì 12 è stata celebrata la memoria dei santi Basilide, Tripode e Måndalo, martirizzati sotto l'imperatore Aurelio nell'anno 275. Furono sepolti al XII miglio della via Aurelia, nei pressi di Lorium, che corrisponde all'area compresa tra il casale della Bottaccia e Castel di Guido. Non si hanno molte notizie riguardo la loro vita perché i racconti delle loro passioni, scritte molto più tardi rispetto all'anno della morte, non sono ritenute attendibili dagli studiosi. Il

Martirologio Romano ricorda Basilide, insieme con Tripode e Måndalo anche nella data del 10 giugno, insieme con altri venti martiri. È più probabile però la data del 12 giugno, perché confermata dal Capitolare Evangeliorum di Würzburg (VII secolo) e dagli altri Capitolari romani. Nel medioevo esistevano due basiliche dedicate a san Basilide, oggi scomparse. Le reliquie dei martiri si trovano nella chiesa di Santa Maria in Traspontina.

Roberto Leoni



Una roulotte nel campo della Monachina

Giustizia e serietà per risolvere la «questione rom»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Per evitare quello che è successo la scorsa settimana a Roma, che ha visto coinvolti i giovani catturati nel campo nomadi vicino via della Monachina, l'unico presente nel territorio di Porto-Santa Rufina, servono persone giuste non giustizieri travestiti da politici. La tristezza per la morte assurda di Corazon Abordo e per le persone ferite, invece di provocare la domanda su un sistema di accoglienza lacunoso quanto a volte criminoso - vedi mafia Capitale -, diventa l'ennesimo episodio di cronaca cavalcato per intimorire, diffondere paura e odio. È cattiveria strumentalizzare il dolore di chi ha perso una madre e una moglie per il proprio tornaconto elettorale. Solo una riflessione non ideologica può rispondere a questa sofferenza che ancora accade; ed è proprio il rispetto per la persona uccisa che impone la serietà

degli amministratori e della politica. Partiamo dal fatto che i "campi rom" furono proposti solo come risposta temporanea a un'emergenza, diventando invece soluzione al problema da essa rappresentato. Non che gli "accampati" si siano mai ribellati, anche se bisogna dire che più di qualcuno di loro, che inseguiva il riconoscimento sociale attraverso lo studio e il lavoro, è riuscito ad ottenerlo, anche se a fatica e contando solo sul proprio impegno, troncando tutti i rapporti con la famiglia d'origine. Altri questo senso di appartenenza lo hanno ricavato nelle pieghe della criminalità, dove paradossalmente non esistono barriere etniche, e se vengono poste lo sono solo in termini di convenienza economica. Ma come si può pensare che concentrare le persone in «riserve» metropolitane non favorisca il diffondersi del degrado? Senza considerare peraltro che molte di queste persone sono italiane. E come cittadini devono essere

sicuramente giudicati per i reati commessi, ma, perché tali, devono avere accesso a tutti i percorsi formativi previsti. Innanzitutto con la presenza a scuola che è un diritto ma anche un obbligo e se i genitori non sono in grado o non possono garantire la frequenza dei figli le istituzioni devono impegnarsi a tutelarla. Iniziare dal luogo dell'educazione in una città multietnica come Roma non significa solo trasmettere contenuti culturali trasversali che dotino i ragazzi di una lingua e un sentire comune, attraverso cui riconoscersi e farsi conoscere. Ma è anche la strategia vincente per favorire la convivenza e una maggiore legalità. Sarà infatti difficile che una persona con cui hai studiato o hai giocato o con cui hai discusso anche animosamente ogni giorno per il lungo periodo scolastico, sia ancora considerato un estraneo da temere e quindi da tenere separato in un luogo appartato, dove le organizzazioni criminali trovano facilmente la manovalanza per i lavori sporchi.

La presenza in Italia

Lo European Roma Rights Centre indica una presenza in Italia tra i 90.000 e i 110.000 rom, distribuiti indicativamente in sinti nel Nord Italia, romanés nel Sud Italia e camminanti in Sicilia, oltre ad altri gruppi zingari minori. Altre organizzazioni invece propongono una stima che va dalle 120.000 alle 140.000 unità, di cui circa 70.000 hanno la nazionalità italiana. Secondo tali dati, le persone di questa etnia rappresentano quindi circa lo 0,23% della complessiva popolazione italiana.